

Barcelona, 19 dicembre di 2008

LETTERA APERTA AD INGRID BETANCOURT... L'ENNESIMO PREMIO RICEVUTO COME ATTIVISTA DI PACE: MA, QUAL' È IL MERITO?

Ciao Ingrid:

Nonostante non riesca ad immaginare il patimento che hai dovuto soffrire tu e la tua famiglia nei sei anni di sequestro, più che inumano, ti esprimo la mia solidarietà. Tuttavia, voglio anche manifestarti la mia desolazione di fronte al *Reality* che si è creato nell'ambito della tragedia colombiana e nel quale tu appari come la protagonista.

In un'aula di un dottorato in Pace e Conflitti in Spagna, discutevo con altri colombiani sull'irritazione che mi provocano le notizie intorno a te come se tu valesse di più di tutti gli altri, quasi 4200 sequestrati colombiani. Benché alcuni non fossero d'accordo con me, io mi rifiuto di credere che tu valga più del sergente Moncayo o di tanti altri sequestrati considerati anonimi perché non appartengono ad una famiglia di politici o per non avere significative somme di denaro in banca, o, perché non hanno un passaporto che li accredita come europei.

In realtà non ha smesso di impressionare come la maggioranza dei mezzi di informazione stranieri ti denominino come franco-colombiana e non colombo-francese. Molti europei sono ancora convinti che sei di origine francese e non colombiana.

La mia indignazione è dovuta alla mia impotenza davanti alla prova empirica che in questo mondo si segue una doppia morale: Uguaglianza? Giustizia? Fraternità? Mi domando dunque, se i parenti di coloro che continuano ad essere in cattività possono dire la stessa cosa o le altre vittime degli altri attori armati, come per esempio quelli che sopportano l'abuso di potere delle nostre forze militari o delle forze parastatali.

Tanto interesse mediatico intorno a te potrebbe essere per il fatto di essere stata candidata alla presidenza ma, almeno che io ricordi, il tuo peso politico in Colombia non era tanto rilevante come si è fatto intendere qui in Europa. Ed a proposito di politici che hanno scommesso in un cambiamento delle nostre istituzioni mi vengono alla memoria altri nomi, benché non siano tanto conosciuti attraverso i notiziari dei grandi gruppi mediatici e per tanto non molto conosciuti internazionalmente; penso a un Jorge Eliecer Gaitán, un Pardo Leal, un Jaramillo Ossa, un Galan, un Pizarro León Gómez. Candidati alla presidenza ed assassinati... vicino a loro porto anche nella mia memoria i congressisti, i consiglieri, i sindaci e gli oltre 5000 membri dell'UP assassinati nello spazio di due decenni di esistenza. Con loro ricordo anche tutti i morti dei massacri collettivi, molti di essi impegnati nel sindacato, nei movimenti e nelle organizzazioni sociali: oppositori di un regime ingiusto, e di uno Stato che non riconosce i diritti dei poveri. Sì! I diritti dei poveri cittadini. Parlo di oppositori civili nella legge e non di guerriglieri, come molte volte li hanno voluti stigmatizzare. A loro sì, che li vedo come politici di peso silenziati a forza.

Ora passiamo alla tua liberazione. Congratulazioni. La liberazione di qualunque essere umano privato della sua libertà sarà sempre una buona notizia per il mondo. Quello della *Jus Cogens* mi ha colpito abbastanza: qualunque violazione ai Diritti umani, passi da dove passi e succeda a chiunque succeda, riguarda tutta l'umanità. Tuttavia sappiamo che la maggioranza delle violazioni dei Diritti Umani realizzate nel nostro territorio non sono denunciate dai funzionari governativi a cui spetta farlo, né diffuse per i mezzi di comunicazione di massa. Solo per menzionare alcuni fatti: indigeni assassinati non fanno notizia, appena questo 16 dicembre [2008] è caduta un'altra vittima per mano dall'Esercito colombiano, il *comunero indigeno* Edwin Legarda e non ho sentito nessuna comunicazione da parte dei *mass media* qui, in Europa; contadini detenuti arbitrariamente dalla polizia non fanno notizia; ragazzine come Nelly Johana Durango tirata con la violenza fuori da casa da membri dell'esercito il 4 marzo del 2006, successivamente scomparsa, poi ritrovata morta e presentata dall'esercito come guerrigliera uccisa in combattimento dall'Esercito Nazionale il giorno 15 marzo dello stesso anno, non fa notizia; l'assassinio degli afrocolombiani del Jiguamiandó e Curvaradó come quello del leader comunitario Pedro Murillo, presentato anche lui come guerrigliero morto in combattimento il 26 gennaio del 2005, non fa notizia, leader comunitari assassinati in Bolivar, Santanderes, Cauca, Arauca, Meta, neanche loro fanno notizia.

Mi domando allora, "Che cosa è successo che tutti i notiziari hanno parlato all'unisono della tua liberazione attraverso una operazione militare? Come è stata pensata e da chi la copertura mediatica della tua liberazione? Perché nella maggioranza dei giornalisti è passato lo stesso formato, sono state dette le stesse cose e ne sono state omesse delle altre?"

Ingrid, scusa la mia severità, ma questo riflette il dolore di patria che ho sentito quando ho letto: *Betancourt dice che lo Stato non nasconde le violazioni dei diritti umani che commettono i funzionari*. Santiago del Cile, 3 dic (EFE).

Negare che la Colombia è un paese dove lo Stato ed alcuni dei suoi governi hanno violato sistematicamente i Diritti umani, in maniera tragica e cinica, come politica dello stato in tanti momenti della nostra storia, è negare una parte importante del nostro divenire che, forse, se venisse riconosciuta ed accettata sarebbe il primo passo verso la Pace per tutti noi, i suoi cittadini.

Titoli di stampa come questo, mi generano stupore non solo perché negano una realtà vissuta da molti colombiani, ma anche perché è stata studiata ed analizzata da seri giuristi, professori ed investigatori che affermano e dimostrano sulla base di serie argomentazioni tutto il contrario: Benedict Anderson, Mauro Volpi, Catherine Lutz, Antonio Cassese, Michel Taussig, lo stesso Galtung per citare pochissimi ed omettendo brillanti studiosi colombiani.

Allo stesso modo faccio riferimento a soggetti autorevoli in materia, come la Commissione Interamericana di Diritti Umani e le sue rispettive relazioni annuali, così come le relazioni dell'Alto Delegato dei Diritti umani dell'ONU in Colombia, per non citarti l'infinità di denunce realizzate da organizzazioni colombiane ed internazionali. Per questo motivo mi domando: "Quali sono i tuoi fondamenti per affermare che lo Stato non è responsabile delle violazioni dei Diritti umani di tante e tante persone scomparse, detenute, assassinate arbitrariamente, sfollate davanti alla negligenza dei responsabili governativi?"

Precisamente sei giorni dopo aver letto questo titolo, si sono commemorati 80 anni del massacro de *las bananeras* allora mi domando: dove sono andati a finire gli altri 40 anni di sangue e guerra precedenti, prima che esistesse il sequestro come arma di guerra e mezzo di finanziamento? Dove lasciamo la Legge *Heroica* attraverso la quale si legalizzò la criminalizzazione della protesta e sotto la quale si giustificò il massacro che prima ho menzionato? Dove lasciamo il **periodo della violenza** e le sue cause o come dice William Ospina, la violenza tra liberali poveri e conservatori poveri? Dove lasciamo i processi giudiziari incompiuti dei responsabili intellettuali dei genocidi accaduti in Colombia? Ritengo che affermazioni come quelle tue, l'unico risultato che raggiungono è quello di ampliare l'ignoranza delle cause reali dei nostri conflitti.

Il fatto che tu non abbia vissuto in quell'altra Colombia non ti autorizza a negarne la sua esistenza.

Quindi, che succede se continui a lottare per delegittimare le Farcs, ottenere la liberazione dei tuoi ex compagni di prigionia, mettendo però sulla scena internazionale diverse letture della realtà colombiana, di modo che la comunità internazionale giochi un ruolo costruttivo per la fine del suo conflitto armato?

Perciò, ti sarebbe molto utile conoscere le esperienze delle comunità in resistenza civile nonviolenta come quella di Jiguamiandó - Curvaradó, San José di Apartadó, le proposte dell'Associazione dei contadini della Valle del Rio Cimitarra, i progetti di vita delle comunità indigene o, se non vuoi andare tanto lontano, contattati con MOVICE (Movimento Vittime dello Stato) forse loro possono contribuire ad ampliare l'orizzonte della situazione colombiana: l'altra faccia della Colombia che tu non menzioni.

Affermare che in Colombia i Diritti umani non vengono violati dallo Stato, secondo la mia opinione, attenta contro la verità storica che reclama il nostro passato ed il nostro presente. Inoltre, contraddice la cosa vissuta da te. Perché non furono solo le FARC a negarti la tua libertà, fu anche un Stato che per molto tempo gettò nella dimenticanza i sequestrati nonostante le marce, suppliche e grida di molte persone ed organizzazioni che non li hanno abbandonati mai. Menziono solo per giustizia umana tutto il lavoro di Marleny Orjuela e dei suoi compagni e compagne

dell'Associazione Colombiana di Familiari di Membri della Forza Pubblica tenuti sequestrati dai Gruppi Guerriglieri (Asfamipaz), loro, ho letto, ti hanno nominato la loro ambasciatrice.

Aspetto Ingrid che realmente il tuo impegno sia coerente col riconoscimento storico che reclamano le vittime da una parte e dall'altra: morti e morte, scomparsi e scomparse, torturati e torturate, sfollati e sfollate, rapiti e rapite, donne violate; tutti loro portano il marchio di gruppi, organizzati fuori e dentro la legge, che hanno fatto della dignità umana campo di battaglia.

Cordiale saluto di anno nuovo in libertà,

Natalia Biffi H.